

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente PAGANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico» (480), d'iniziativa del senatore Spitella

«Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (634), d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 634, con assorbimento del disegno di legge n. 480)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag 2, 3, 4
e *passim*

BOMPIANI (DC) 4

CECCATELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente* 7

CUTRERA (PSI) 4

GIUSTINELLI (PCI)	Pag. 4
GOLFARI (DC)	7
OSSICINI (Sin Ind.)	2
SPITELLA (DC)	3

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico» (480), d'iniziativa del senatore Spitella;

«Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (634), d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione del disegno di legge n. 634, con assorbimento del disegno di legge n. 480)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico», d'iniziativa del senatore Spitella e: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi», d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta di ieri in quanto mancava la documentazione relativa al Colle di Todi. La diligenza di alcuni colleghi ha consentito di recuperare questa documentazione, che giaceva peraltro al Senato, e che è stata messa a disposizione dei membri della Commissione; da essa si evince che il problema di Todi è praticamente uguale a quello di Orvieto, fatti salvi i valori storici ed artistici che sono supportati dalla formazione geologica.

Quindi, anche in questo caso, abbiamo dei problemi di degrado che si manifestano attraverso frane, disfacimento delle superfici esterne rocciose e questi fenomeni sono dovuti alla costituzione litologica, alle infiltrazioni acquifere, sia di acqua superficiale (pioggia), sia di acqua di scarico, che producono erosione e che interagiscono tra di loro.

Quindi, in buona sostanza, si tratta di riproporre tutte quelle opere di regimazione delle acque, di controllo della falda freatica, di risanamento delle zone franose che sono state già proposte per la città di Orvieto.

Come per Orvieto, la regione Umbria ha prodotto una documentazione in cui descrive le opere oggetto del finanziamento che, come categorie, concernono, in primo luogo, il consolidamento del Colle, con una grossa suddivisione in zone aventi caratteristiche diverse di intervento; c'è poi una seconda categoria che riguarda la rete idrica, la rete fognante e le impermeabilizzazioni, diciamo quindi la regimazione di acque civiche, cioè di acque provenienti dagli insediamenti urbani; poi c'è una terza categoria di interventi che riguarda l'impermeabilizzazione delle sedi stradali e, infine, anche in questo caso, come

per Orvieto, è previsto un osservatorio per il controllo e la manutenzione permanente del Colle di Todi.

Debbo ora richiamare l'osservazione fatta a proposito di Orvieto, e cioè che sembra una richiesta anomala quella di porre a carico dello Stato per cinque anni, di fatto, la manutenzione, ancorchè la richiesta venga giustificata con la necessità di dare la necessaria istruzione al personale che dovrà poi occuparsi in via definitiva di tutto questo. Peraltro, ricordo che già in sede di discussione della legge n. 227 dal 1984, questo punto (cioè l'osservatorio), non era stato accettato dal Parlamento. Oggi lo troviamo riproposto all'interno di un progetto. È questo un argomento da valutare, pur tenendo presente la necessità che si arrivi ad un finanziamento con l'approvazione di questa legge, al fine di non compromettere la prosecuzione dei lavori, che già sono interrotti in quanto per due anni è mancata la continuità dei finanziamenti.

Il totale delle somme che si intendono impegnare per Todi è di 60 miliardi, con un quadro economico che non ripeto perchè è a disposizione di tutti i colleghi.

Non aggiungo altro. Resta soltanto da leggere il parere della Commissione bilancio, che riteniamo importante e che dice: «La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge n. 634, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole in quanto la copertura pare correttamente assicurata attraverso l'utilizzo di specifici accantonamenti del fondo speciale di parte capitale. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 480, la Commissione non si oppone al suo ulteriore corso nei limiti quantitativi di spesa e con le stesse modalità di copertura indicate nel disegno di legge n. 634».

Ma il disegno di legge n. 480 è destinato - nelle nostre intenzioni - ad essere assorbito dal disegno di legge n. 634, quindi il discorso non si pone. Le nostre preoccupazioni in ordine al finanziamento quindi non hanno motivo di sussistere.

OSSICINI. Signor Presidente, sono lieto che il Parlamento abbia dimostrato questa particolare sollecitudine ed unità; ossia, tutti i Gruppi politici, di fronte ad un problema di tale

13^a COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN (17 dicembre 1987)

importanza e drammaticità, hanno trovato la possibilità di essere uniti e di lavorare con grande rapidità ed efficacia, il che dimostra che il Parlamento, se è messo in condizione di lavorare, se non è intralciato, riesce a fare il suo lavoro bene.

Poichè sono in qualche modo a conoscenza per ragioni specifiche dei problemi, debbo dire ai colleghi che l'urgenza è drammatica. A parte il problema del degrado e dei rischi che ci sono, l'urgenza geologica è una urgenza economica. C'è un problema grave, cioè quello del degrado e della possibilità di frane, mentre un altro problema deriva dal fatto che i lavori sono stati sospesi per anni; poi è molto importante il problema organizzativo.

Debbo anche dire che abbiamo delle grosse garanzie, nel senso che le amministrazioni locali (il comune di Orvieto, per esempio) hanno dimostrato grande capacità di far fronte a questi compiti. Non è una apertura al buio, nel senso che variamo una legge che impegna la Regione e i comuni ad una attività che hanno già dimostrato di saper svolgere. Il comune di Orvieto ha agito in modo serio, unitario, e tutte le forze politiche hanno collaborato.

Questo è un successo dell'attività del Parlamento quando riesce a lavorare in modo serio ed efficace. Oggi facciamo un regalo natalizio anche a noi stessi, perchè in fondo il nostro paese vive in modo preliminare della capacità del Parlamento di far fronte a questi problemi, che hanno valore morale, politico, culturale e umano.

Con questo ringrazio i colleghi per la disponibilità che avranno a varare con urgenza il provvedimento.

SPITELLA. Signor Presidente, sarò brevissimo perchè ho già espresso ieri il mio pensiero. Intanto dichiaro che di buon grado rinuncio al mio disegno di legge ed accetto senz'altro il testo che proviene dalla Camera, che è in gran parte uguale.

Vorrei però dire, per quanto riguarda la questione dell'osservatorio sollevata dal Presidente, che in effetti la materia era stata introdotta all'inizio del 1985 e vediamo che figura nella relazione della Regione, sia per Orvieto che per Todi. Tuttavia già allora,

essendo stata ripresa la questione in alcuni dei disegni di legge che altri colleghi avevano presentato insieme con me e con altri colleghi del mio Gruppo, emersero delle preoccupazioni nell'esame che avvenne qui in Senato. Poi, proprio per aderire a queste preoccupazioni, si rinunciò già allora all'indicazione, nella legge, dell'attuazione dell'osservatorio.

Infatti nel disegno di legge proveniente dalla Camera non se ne fa più parola.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. È inserito nel progetto finanziario.

SPITELLA. Se la Commissione ritiene, si può fare un ordine del giorno di invito al Governo, ma non c'è una ragione di dissenso perchè le amministrazioni locali e la Regione si sono rese conto che a livello parlamentare c'erano delle difficoltà. Quindi quella iniziativa non può rientrare in questo finanziamento che del resto è definito in maniera precisa nei primi commi dell'articolo 1. Credo quindi che non debbano esistere motivi di preoccupazione.

Da ultimo vorrei sottolineare un altro aspetto che mi pare importante e che dovrebbe confortarci nell'adozione di questo provvedimento, cioè lo stanziamento - che è disposto per la prima volta - a favore dell'Amministrazione dei beni culturali. Si tratta di uno stanziamento cospicuo, di 120 miliardi per gli anni 1987-1992, che dovrà essere gestito direttamente dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, a fianco di quello concesso alla Regione per le opere di consolidamento. Ci troviamo di fronte alla possibilità di intervenire su una situazione che è stata ritenuta assolutamente urgente; finora l'Amministrazione dei beni culturali ha fatto fronte alle esigenze, soprattutto del duomo di Orvieto, con grandi sforzi e sacrificando quasi tutte le risorse disponibili per la regione Umbria, perchè il monumento ha una grande rilevanza. Poter intervenire in maniera organica per la conservazione di questo grande monumento, così come per una serie di monumenti di Todi che hanno un grandissimo rilievo, credo sia altrettanto importante quanto l'intervento di consolidamento dei due colli; per questo mi permetto di caldeggiare l'approvazione del provvedimento.

CUTRERA. Nel dichiarare il pieno assenso al disegno di legge, e quindi il voto favorevole, vorrei sottolineare due aspetti. Il primo è che si parla della destinazione di somme per interventi definitivi di consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi. Questo concetto di definitività si raccorda con la programmazione estesa a quattro anni di interventi operativi. Mi sembra particolarmente positivo che si sia fatta una programmazione estesa nel tempo e che, oltre questo aspetto, si sia dotata la Regione di sufficienti mezzi, in modo da poter parlare di definitivo completamento delle opere. Evidenzio questo per richiamare l'attenzione sulla opportunità che possa essere utilizzato lo stesso metodo in altre situazioni.

Con l'occasione voglio richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità di catalogare il complesso di interventi che presentano analogie con quello di cui stiamo parlando e che attengono alla tutela, al consolidamento, alla conservazione del suolo, in modo da poter avere la rappresentazione del complesso degli interventi che lo Stato sostiene nel settore. Nella comparazione sarà anche interessante valutare non solo i tempi e le somme a disposizione ma anche il metodo istituzionale, che affida alla regione Umbria degli interventi, mentre altrove ha creato ragioni di perplessità e scontento. Un lavoro di questo genere potrebbe essere portato alla nostra attenzione per permetterci, in futuro di avere una visione sistematica degli interventi settoriali per la tutela del suolo.

BOMPIANI. Quest'ultimo intervento mi dà la possibilità di associarmi al desiderio di avere una visione generale degli interventi. Vorrei cogliere l'occasione di questa mia presenza fortuita per sottolineare che un'altra zona bisognosa di interventi è quella dell'alta Murgia, con la sua civiltà rupestre. Ho avuto occasione di conoscere questa zona che richiede un intervento sistematico di intesa fra i Beni culturali e il Ministero dell'ambiente perchè, a parte il degrado proprio del patrimonio culturale, ho potuto osservare ad esempio una delle più antiche manifestazioni di affresco in una grotta abbandonata vicino ad una cascina, senza alcuna protezione. I recenti

fenomeni di mal tempo hanno portato alla invasione di detriti nella grotta e hanno fatto cadere un piccolo muro di protezione.

Questi beni culturali non hanno più possibilità di essere salvaguardati se non con una politica di estrema attenzione e presenza, anche perchè le gravine sono sparse per la campagna e vanno in qualche modo catalogate. Si deve stabilire se le Soprintendenze sono in grado di provvedere alla loro manutenzione; vanno approntate opere di consolidamento di queste grotte sulle quali, a volte, insistono anche fabbricati e abitazioni civili che rischiano ormai di crollare.

È veramente una questione difficile che va affrontata in maniera integrale sotto vari profili, da quello ingegneristico a quello dei beni culturali. So che esiste un disegno di legge presentato sull'argomento e mi permetto di sollecitarne un rapido esame.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Ringrazio il senatore Bompiani. Aggiungo che gli interventi in materia per il momento, nonostante la Commissione tenda ad indirizzarsi secondo quanto il senatore Cutrera diceva, sono oggi abbastanza episodici. Il caso citato delle gravine è oggetto di un disegno di legge di cui primo firmatario è il senatore Petrarà: lo abbiamo preso in esame proprio ieri, e quindi speriamo che il contributo del senatore Bompiani costituisca ulteriore sollecitazione per una rapida conclusione del provvedimento.

GIUSTINELLI. A nome del Gruppo comunista, voglio anzitutto esprimere apprezzamento per questo disegno di legge che finalmente, oggi, giunge all'approvazione. Vorrei ricordare che il provvedimento era stato già approvato nella scorsa legislatura dall'altro ramo del Parlamento, ma per l'interruzione anticipata della stessa non fu possibile vararlo definitivamente.

Esprimo apprezzamento per l'opera del Presidente, per la sensibilità mostrata dal Governo in questa occasione e, anche, per il contributo di tutti i Gruppi che si sono fatti carico di un problema che giustamente è stato valutato in termini di interesse nazionale non solo per l'importanza delle due città (per il

fatto che, ad esempio, Orvieto si appresti a celebrare il settimo centenario del duomo) ma anche per l'esemplarità dell'intervento.

Sulle due realtà si sta operando da alcuni anni, in particolare con la legge n. 230 del 1978 e con vari provvedimenti successivi che hanno consentito, via via, di mettere altre risorse a disposizione. Nell'effettuare gli interventi ci si è accorti che non esisteva solo un problema di aggressione alla struttura fisica su cui sono insediate le due cittadine, con una quantità di problematiche che adesso non sto a richiamare, ma c'era anche un problema di salvaguardia dei beni culturali e del patrimonio architettonico e monumentale.

In particolare (questo mi sembra il punto più notevole acquisito con la legge n. 227) si è stabilito di intervenire in modo unitario, sia a Orvieto che a Todi. L'esperienza di queste due città, tra l'altro, è ormai conosciuta in Europa. Orvieto è stata portata ad esempio nell'ambito di iniziative dell'UNESCO e il fatto che si intervenga sulla Rupe o sul Colle, contemporaneamente sulla mobilità e sui beni culturali, secondo me è la testimonianza di un metodo che dovrebbe essere generalizzato a una serie di realtà, perchè il grande problema della difesa del suolo e della valorizzazione dei beni culturali e architettonici del nostro paese possa essere visto per quello che è effettivamente.

Vorrei rispondere a due questioni; una sollevata da lei, signor Presidente, ieri sera, per quanto riguarda l'indicizzazione. La regione Umbria nella sua relazione, che poi è stata consegnata agli atti, aveva messo in evidenza come i prezzi fossero relativi al gennaio del 1985, quindi ci troviamo praticamente di fronte a tre anni di indicizzazione. Ora, facendo un calcolo rapido, la revisione prezzi oscilla tra il 25 e il 30 per cento, mentre il provvedimento che è stato varato dalla Camera, che noi ci apprestiamo a considerare, riconosce una indicizzazione del 10 per cento. Quindi credo che da questo punto di vista la preoccupazione che è stata espressa possa essere ampiamente fugata.

L'altra considerazione riguarda il problema dell'osservatorio. Lei ha messo in evidenza, signor Presidente, che nel progetto della Regione si faceva riferimento, in particolare,

alla presenza di un osservatorio e quindi ad un momento di documentazione, come supporto e, per certi aspetti, premessa dell'ulteriore opera di manutenzione della Rupe.

Vorrei fare soltanto questa notazione storica, se mi è consentito. Agli atti dello Stato pontificio c'è una documentazione, particolarmente significativa, sulle *corvées* che nel '600 si imponevano a tutti i cittadini di Orvieto; esse avevano un carattere di obbligatorietà per alcuni giorni l'anno ed erano essenzialmente destinate a consentire una manutenzione collettiva della Rupe, che prendeva in considerazione in primo luogo lo sviluppo dei pericoli rilevanti ai quali essa era sottoposta. Poi, naturalmente, c'era l'annoso problema dello smaltimento delle acque. Basti pensare che sotto Orvieto sono state censite circa mille grotte, alcune delle quali in condizioni di assoluta precarietà. Una è venuta giù pochi mesi fa creando problemi perchè spesso questi movimenti franosi avvengono nella zona del Duomo.

Allora le *corvées* servivano sostanzialmente a fare quello che non è stato fatto successivamente, e non è stato fatto dallo Stato unitario in poi.

Ora la legge consente di aggiornare il progetto messo a punto nel 1978, il quale, per la esiguità dei fondi, aveva preso in considerazione soltanto una parte degli interventi necessari. Adesso si può giungere ad un progetto di sistemazione generale e quindi si può fare un programma che aggredisca tutti i vari agenti e cioè le acque, la vegetazione, il traffico e così via, in modo organico.

Il problema dell'osservatorio doveva essere visto in questo senso. Comunque va precisato che il progetto della regione Umbria è del 1985 e tiene essenzialmente conto di una indicazione che è ricompresa nella legge n. 227. In sostanza questa legge, all'articolo 2, fa obbligo, alla regione Umbria, di presentare un progetto generale di sistemazione. La Regione ha ritenuto che l'osservatorio fosse uno degli elementi più qualificanti. Credo che oggi si possa far riferimento soprattutto alla sostanza di questo progetto, il quale deve stare essenzialmente nel solco delle indicazioni fornite dalla legge. Se poi la regione Umbria, nella sua autonomia, individuerà forme per garantire l'esplicitazio-

ne dell'attività di documentazione e di un certo tipo di presenza legata alla manutenzione, il problema potrà essere risolto in quella sede.

Vorrei quindi che fosse fugata la sua preoccupazione, signor Presidente, in ordine al problema che ha voluto richiamare.

Per concludere, quindi, diamo il nostro apprezzamento al provvedimento e, quindi, un voto favorevole, per il suo significato e per il fatto, non secondario, che esso consente di impostare il problema della difesa dei centri storici in modo radicalmente diverso rispetto alle esperienze che abbiamo conosciuto fin qui, che non possono essere tutte considerate in termini positivi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di dare la parola al Governo il relatore non ha molto da aggiungere tranne che concordare con il senatore Giustinelli, che, indubbiamente, si tratta di un provvedimento che deve essere ritenuto esemplare sotto due punti di vista, cioè sotto il punto di vista della procedura legislativa, perchè non è comune, nella formazione legislativa italiana, avere una legge che obbliga, che richiede la presentazione di un piano definitivo, ed un'altra legge che approva questo piano. Di solito si procede per successive iniezioni di finanziamenti che portano, poi, a risultati che si dispendono nel tempo e anche negli obiettivi da raggiungere. I programmi che abbiamo esaminato sono infatti completi.

L'altro aspetto esemplare va ricercato proprio nell'omogeneità e completezza dei programmi che abbiamo finanziato.

Quando, ad Orvieto, siamo arrivati a finanziare un sistema di mobilità, una mobilità peraltro molto originale e razionale, credo che si sia fatto qualche cosa che non soltanto serve alla manutenzione e conservazione soprattutto dell'inestimabile patrimonio artistico supportato della Rupe di Orvieto, ma credo sia esemplare anche nei confronti della comunità internazionale, che ritiene i patrimoni storico-artistici patrimoni sovranazionali e quindi di interesse comune mondiale ed europeo.

Dall'altro punto di vista riprendo una argo-

mentazione che il senatore Cutrera ha portato in campo, e cioè credo che l'intervento sia del tutto eccezionale; perchè a mio avviso è chiaro che dal punto di vista ambientale i lavori non sarebbero giustificabili se non vi fosse Orvieto, se non vi fosse Todi, con i loro tesori artistici. Non possiamo pensare di fare un'opera di cosmesi generalizzata e mantenere in essere tutto quanto la natura va mutando per naturale evoluzione.

Quindi, le opere veramente di grande interesse tecnico, in questo caso, che si stanno facendo (le chiodature, le tirantature, le sottomurazioni) per mantenere la Rupe così com'è, non troverebbero giustificazione dal punto di vista della conservazione ambientale.

Mi premeva mettere in rilievo questo concetto. Tuttavia si può fare il censimento di quelle località che, per essere di supporto al patrimonio storico-artistico, hanno bisogno di questi interventi che riterrei eccezionali nel campo di una tecnologia della conservazione ambientale.

Per quanto riguarda l'osservatorio, senatore Giustinelli, la mia preoccupazione è solo una: abbiamo sottolineato in sede di relazione generale, non solo in questa occasione perchè c'è una lamentela diffusa, che investiamo somme ingentissime e non ci preoccupiamo mai della manutenzione. Il costruire un'opera e il non mantenerla è un'operazione assolutamente irrazionale.

Dicevamo che i fenomeni di Orvieto e di Todi non sono nuovi, perchè ci sono sempre stati, ma si sono accentuati per la mancanza di manutenzione. Ma questa, essendo un'operazione ordinaria, non può essere finanziata con legge eccezionale e in tal senso preoccupava, all'interno dell'osservatorio, il finanziare spese correnti con finanziamenti eccezionali.

Tutto ciò dovrà far carico, evidentemente, alle comunità locali, alle Regioni, a coloro che avranno in consegna le opere.

Ho fatto queste osservazioni perchè le ritenevo doverose. Non insisto comunque neppure sull'ordine del giorno, ma mi sembra giusto che rimanga agli atti questo aspetto che non è, diciamo, del tutto usuale.

CECCATELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. La mia valutazione del provvedi-

mento è positiva. Dopo la decisione positiva della 5^a Commissione circa la copertura finanziaria di questo disegno di legge, mi pare non ci sia più nulla da dire. Vorrei sottolineare come Sottosegretario, ma anche come parlamentare, la soddisfazione di essere arrivati in tempo, anche se con un po' di ritardo, ad approvare questo provvedimento che riguarda il consolidamento di zone in precaria situazione geologica; un ritardo avrebbe compromesso ulteriormente la situazione.

È stato detto dal Presidente che la Rupe di Orvieto e il Colle di Todi rappresentano non zone marginali ed eccentriche rispetto alle zone antropizzate, ma il cuore di questa realtà. C'è da tener conto che occorre affrontare un discorso di prevenzione perchè certe situazioni sono andate appesantendosi per trascuratezza, quindi esiste non solo un discorso di manutenzione ma anche di mancata prevenzione.

Può essere emblematica la realtà di Pistoia, che ha una splendida piazza con il duomo e, avendo deviato i corsi d'acqua, ha dei problemi nel sottosuolo: prima o poi, dovremo provvedere con un sistema del tipo di quello che stiamo approvando.

L'importante è che questo provvedimento sia andato in porto - il voto mi sembra sarà unanime - perchè rimette in moto, come è stato sottolineato, anche tutti i lavori che erano fermi e questo è un aspetto positivo dal punto di vista economico-sociale. Il provvedimento è importante anche perchè ha evidenziato un modo di procedere, come è stato detto giustamente un po' da tutti, che può essere emblematico e che, anche se non deve essere forzatamente riproposto come *iter* per provvedere a questo tipo di interventi, può dare a mio avviso un indirizzo per altre situazioni analoghe, come quella che ci segnalava poco fa il senatore Bompiani. Per questi motivi il Governo è soddisfatto e spera che tutto possa procedere per il meglio.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Il relatore propone che a base dell'esame venga preso il disegno di legge n. 634.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Do lettura degli articoli del disegno di legge n. 634:

Art. 1.

1. A completamento degli stanziamenti della legge 12 giugno 1984, n. 227, è assegnato alla regione Umbria un contributo straordinario di lire 180 miliardi negli anni 1987-1990, in ragione di lire 55, 45, 40 e 40 miliardi, rispettivamente per gli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, da destinare agli interventi di definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, valutati rispettivamente in lire 115 miliardi e in lire 65 miliardi. Alle relative opere si applicano le disposizioni dell'articolo 59 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

2. La regione Umbria realizza direttamente, d'intesa con i comuni, gli interventi di cui al comma 1, garantendo continuità delle realizzazioni; può avvalersi, se necessario tramite convenzioni, del CNR e suoi istituti, nonché di università ed enti scientifici, anche al fine di realizzare sistemi di costante monitoraggio e vigilanza; può, altresì, delegare attività ai comuni di Todi ed Orvieto.

3. Gli organi tecnici e consultivi delle amministrazioni statali sono tenuti ad assicurare collaborazione alla realizzazione degli interventi di cui alla presente legge.

4. È altresì autorizzata la spesa di lire 120 miliardi negli anni 1987-1992 per interventi, di competenza del Ministero dei beni culturali ed ambientali, di recupero, restauro, conservazione, valorizzazione ed utilizzazione degli edifici, nonché dei beni e delle opere di pertinenza degli stessi, di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 227, in ragione di lire 5, 15, 20 e 20 miliardi per ciascuno degli anni dal 1987 al 1990, sulla base di un programma che garantisca continuità di realizzazione e completamento delle opere in corso. Per gli anni successivi al 1990 gli stanziamenti relativi ai singoli esercizi finanziari sono quantificati con legge finanziaria.

GOLFARI. Vorrei sottolineare come dal punto di vista istituzionale l'articolo abbia trovato la giusta linea del contributo straordinario alla regione Umbria. Sottolineo questo perchè ci siamo già trovati di fronte a

provvedimenti di erogazione da parte dello Stato di finanziamenti a Regioni e province e non sempre si è mantenuta nei provvedimenti questa chiarezza di tipo istituzionale di un contributo straordinario alla Regione. Anche in futuro ci troveremo probabilmente di fronte a provvedimenti di questo genere, di sovvenzione da parte dello Stato, e dalle prime reazioni pare che non sempre ci troveremo di fronte a questa linearità del contributo dello Stato di tipo straordinario ad una Regione, perchè provveda a compiere un determinato intervento. Lo sottolineo perchè sarebbe gradito da parte nostra che tale linea venisse adottata anche in avvenire.

In questo articolo 1 sono peraltro indicati interventi della regione Umbria, ma anche interventi diretti del Ministero per i beni culturali ed ambientali; i due interventi non sono confusi nè sono pasticciati, come spesso avviene, e questo è un tipo di legislazione che ritengo debba essere apprezzata e ripetuta anche per l'avvenire.

Nell'esprimere la nostra soddisfazione e il nostro consenso, vogliamo sottolineare che questo è un esempio da ripetere in provvedimenti analoghi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

1. Il Ministero dei beni culturali ed ambientali e la regione Umbria sono autorizzati ad assumere impegni per gli interi stanziamenti, fermo restando che le erogazioni annuali non superino le singole previsioni di spesa.

È approvato.

Art. 3.

1. L'onere complessivo della presente legge per il periodo 1987-1992 è pari a 300 miliardi di lire. All'onere di 60 miliardi per l'anno 1987 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1987 utilizzando l'accantonamento «Conservazione e salvaguardia di Todi e Orvieto». All'onere di 60 miliardi previsto per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988 utilizzando il medesimo accantonamento.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge n. 634.

È approvato.

Avverto che, in seguito a tale approvazione, il disegno di legge n. 480 resta assorbito.

I lavori terminano alle ore 10,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE